

**Associazione Inoltre**

via Industria 13  
6850 Mendrisio - Svizzera

## **RAPPORTO CONCLUSIVO**

Aprile Maggio 2001

**Progetto d'accoglienza**  
sviluppato dall'**Associazione Inoltre**  
e  
dalla **Fondazione Villaggio Pestalozzi,**

su mandato della **Fondazione Villaggio Pestalozzi di Trogen**

Indice del documento

	pagina
Premessa .....	2
OBIETTIVI .....	3
Raggiungimento degli obiettivi: .....	3
BENEFICIARI .....	5
Contesto d'accoglienza .....	5
Le relazioni con i bambini e i ragazzi .....	5
Le relazioni con le educatrici e l'educatore .....	6
Il modello organizzativo che abbiamo sperimentato .....	6
I contenuti che abbiamo affrontato .....	8
L'agenda .....	8
La negoziazione .....	8
La scelta .....	8
Considerazioni in merito ai Beneficiari .....	8
FINANZE .....	9
IPOTESI DI CONSOLIDAMENTO .....	11
LA Fondazione Villaggio Pestalozzi .....	11
L'associazione Inoltre .....	11
Conclusioni .....	11
Ringraziamenti e chiusura del rapporto .....	12

Il Rapporto finanziario della Cassa gestita direttamente in Ticino e a disposizione presso l'Associazione Inoltre.

## Premessa

A partire dal marzo 2000, la Fondazione Villaggio Pestalozzi ha contattato l'Associazione Inoltre in vista di verificare la fattibilità di un progetto d'accoglienza analogo a quanto si realizza da anni a Trogen, sul territorio della Svizzera italiana.

Dopo i contatti preliminari e la conoscenza reciproca tra i responsabili delle due organizzazioni, l'Associazione Inoltre ha operato su tre piani distinti e collegati:

- 1- la **concezione di un progetto quadro** (Leitbild) che integrasse coerentemente un'attività d'accoglienza, secondo gli obiettivi dettati dalla Fondazione e i principi dell'Associazione Inoltre:
  - per la Fondazione i temi dell'incontro, della formazione e della salute (ristabilirsi, formarsi, incontrarsi)
  - per l'Associazione Inoltre i temi della progettazione, dell'accompagnamento della valutazione e della supervisione di progetti
- 2- la costituzione di un **gruppo risorsa** adeguato al compito, che sapesse muoversi sul piano della relazione educativa con ragazzi e adulti di paesi diversi (aspetto interculturale), della progettazione passo passo (aspetto sperimentale) e della riflessione sulle proprie pratiche (aspetto formativo)
- 3- lo studio del territorio in vista di individuare le **condizioni di fattibilità**, sia sul piano delle strutture d'accoglienza alberghiera e per le attività di formazione, sia sul piano delle relazioni con gruppi, enti e istituzioni.

La conferma del progetto si basò inoltre sullo sviluppo delle relazioni che i responsabili della Fondazione avevano con le strutture bielorusse e, non senza importanza, sul diradarsi dei dubbi interni alla Fondazione stessa, che in questi mesi attraversava un periodo caratterizzato da importanti ristrutturazioni sul piano della concezione delle attività e della gestione delle risorse.

Alla fine dell'estate 2000 il progetto definitivamente confermato entrò nella sua fase operativa in Ticino. Per il 18 dicembre 2000, giorno d'arrivo degli ospiti bielorusi, era stato realizzato quanto segue:

- Un contratto con il Comune di Chiasso, per l'utilizzo dell'infrastruttura di Arzo, La Perfetta
- Un accordo di collaborazione con numerose scuole della regione, sia in vista di proporre attività regolari sia per la realizzazione di attività puntuali
- Un accordo di cooperazione con la direzione degli autopostali della regione
- Diversi contatti personali con responsabili di strutture della regione e del cantone, in vista di ottenere condizioni vantaggiose per l'uso di infrastrutture, biglietti d'ingresso a prezzo di favore o accesso gratuito a manifestazioni
- Accordi di cooperazione da definire sul momento, in caso di necessità e questo pensando ad eventuali esigenze mediche, di vestiario, di traduzione da e verso il bielorusso, di supporto in caso di malattie, incidenti o altro.
- Un'intesa di aiuto con una fondazione di Chiasso e con un gruppo di famiglie in vista del possibile utilizzo di due infrastrutture (Casa Don Willy a Catto-Quinto e la Capanna Oscar a San Bernardino Villaggio) in caso di necessità
- Una rete di volontari che avrebbe assicurato il sostegno con micro attività educative, di scambio e di scoperta del territorio.
- Un accordo di collaborazione con il foglio informativo locale "L'Informatore" e con altri organi di stampa, in vista di assicurare il massimo di visibilità all'esperienza che avremmo sviluppato.

### Osservazione:

L'analisi organizzativa del periodo dal marzo al dicembre 2000 dovrebbe essere oggetto d'ulteriore approfondimento. Infatti il progetto che abbiamo realizzato si inserisce in un quadro di sviluppo più ampio: "il Laboratorio Interculturale della Svizzera Italiana" (concezione presentata nel giugno 2000 dall'Associazione Inoltre). Per questa ragione è necessario in futuro avere una visione d'insieme proiettata sul lungo termine,

in vista di passare dall'“eccezionalità” alla regolarità di esperienze analoghe. Ad esempio, gli elementi organizzativi, la relazione con la popolazione, con gli enti, con gli organi di stampa dovranno certamente essere ripensati<sup>1</sup>.

L'esperienza si è sviluppata poi sull'arco di due mesi, dal 18 dicembre 2000 al 14 febbraio 2001, mettendo a frutto l'intenso lavoro di preparazione, da parte dei collaboratori dell'Associazione Inoltre, che aveva caratterizzato l'autunno del 2000.

## OBIETTIVI

La Fondazione Villaggio Pestalozzi è interessata a verificare se il lavoro che si svolge a Trogen è posizionabile altrove, in particolare in Ticino<sup>2</sup>. Dal suo punto di vista si tratta di dar corpo alle tendenze di modifica del lavoro che si stanno delineando per i prossimi anni. Inoltre vi è l'interesse di sperimentare la collaborazione con un consulente pedagogico che affini le strategie di formazione proposte a giovani e adulti ospiti dei progetti.

L'Associazione Inoltre da due anni sta verificando la possibilità di concretizzare le idee sviluppate e in parte praticate, con altre associazioni non profit della Svizzera<sup>3</sup>. Il progetto di Laboratorio interculturale sarà dunque sperimentato concretamente con la cooperazione di un'importante Fondazione.

Insieme, la Fondazione (FVP) e l'Associazione intendono dunque:

- 1 Sperimentare la formula “progetto esterno” rispetto al villaggio di Trogen
- 2 Aumentare la visibilità della Fondazione, sul territorio e in particolare in Ticino
- 3 Prendere spunto dai risultati provenienti dal Laboratorio Interculturale per sviluppare un modello dove questo progetto è il primo tassello di una iniziativa stabile, che comprende l'incontro con gruppi di altri paesi, ma pure la formazione di insegnanti, lo scambio tra classi sia svizzere sia estere
- 4 Valutare l'impatto educativo – culturale sulla regione considerata
- 5 Valutare la ricaduta culturale sulla popolazione indigena

## Raggiungimento degli obiettivi:

- 1 Il progetto è stato portato a termine positivamente per tutte le componenti in gioco. In particolare i nostri ospiti hanno potuto beneficiare della situazione favorevole che è stata costruita ad Arzo e nei dintorni, per raggiungere ampiamente gli obiettivi interni al progetto d'accoglienza, sia sul piano della salute, dell'incontro e dello scambio culturale. Rispetto a Trogen, gli ospiti hanno potuto profittare di una serie di iniziative “speciali” determinate dal fatto che l'esperienza è stata curata come un unicum<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> L'associazione Inoltre aveva inizialmente ricevuto dalla Fondazione Pestalozzi un compito di consulenza per gli aspetti progettuali. Nel corso dell'attività si sono verificati dei cambiamenti determinati dalle evoluzioni interne della Fondazione. L'attività dell'Associazione Inoltre si è dunque concentrata sulla realizzazione del progetto Bambini della Bielorussia. L'analisi del processo sviluppatosi e la definizione di un quadro concettuale che assicurino una ripetibilità efficace dell'esperienza potrebbero essere oggetto di un ulteriore mandato. L'associazione Inoltre svilupperà comunque al suo intero un bilancio sullo sviluppo di simili attività, in vista di arricchire il proprio know-how metodologico.

<sup>2</sup> La Fondazione si presenta all'Associazione Inoltre indicando che un finanziamento importante e anonimo è giunto dal Ticino e la Fondazione è interessata a sperimentare innanzitutto in questa regione, per fornire un riscontro concreto.

<sup>3</sup> collaborazione nell'ambito della FOSIT, federazione delle ONG della Svizzera italiana, collaborazione con ECER, Echanges culturelles avec les enfants de Roumanie, Formazione di volontari per un Asilo nei pressi di Managua, collaborazione con Senegal Handicap e il centro di formazione professionale di Fatick, sviluppo del progetto Sportello volontari e del ciclo di corsi per volontari della Svizzera italiana, corsi di formazione tenuti nell'ambito dell'interculturalità

<sup>4</sup> Non si intende operare un confronto diretto con progetti analoghi di Trogen, ma considerare che l'impatto ad Arzo è stato grande e speciale, sia come momento di aggregazione sul territorio, come rispondenza da parte della popolazione e come interesse rimasto costante durante due mesi, da parte del gruppo di volontari che ci hanno seguiti.

2 La percezione generale è che la Fondazione Villaggio Pestalozzi sia rimasta un po' in ombra, nell'ambito delle campagne di promozione e nei momenti ufficiali, che avrebbero dovuto favorire una maggior visibilità dei partner coinvolti. Inoltre nessun versamento volontario sarebbe stato effettuato direttamente sui conti della Fondazione, con la menzione del progetto di Arzo.

Se da un lato l'Associazione Inoltre, conosciuta per altre iniziative di ampio impatto, ha potuto fare accogliere il progetto e dargli un supporto informativo significativo, d'altra parte la Fondazione ha operato una scelta di basso profilo:

- assenza di un piano di marketing, in italiano, da attuare nella Svizzera italiana<sup>5</sup>
- mancanza di personalità ufficiali della Fondazione all'apertura del progetto<sup>6</sup>
- assenza di un progetto di diffusione dell'immagine della Fondazione. Il suo lavoro svolto in Ticino, attraverso Sandro Furlan è rimasto collegato alla quotidianità del progetto.
- i media locali hanno dato spazio al progetto, in modo significativo ed eccezionale (non ripetibile in tale misura) ma non hanno ricevuto sufficienti input direttamente collegati al lavoro generale della Fondazione.
- la documentazione proposta, in lingua tedesca, non ha favorito l'interessamento dei giornalisti, che probabilmente vedono questo ente molto legato alla Svizzera tedesca (ipotesi da verificare eventualmente)
- gli aspetti finanziari sono pure indicatori utili per verificare la visibilità del progetto. Le scelte di fondo della Fondazione e dell'Associazione, in merito alla gestione degli aspetti finanziari non sono stati chiariti prima di avviare l'esperienza. Le prolungate assenze della responsabile di Trogen, impegnata da altri progetti in altre zone dell'Europa e la necessità di Inoltre di poter decidere in modo adeguato nella gestione delle risorse disponibili, oltre alla possibilità lasciata dalla Fondazione di aprire anche altri conti (vedi decisioni riguardanti iniziative collegate al rotaryclub e poi a greencross) e alla possibilità scelta da parte di altri benefattori di gestire autonomamente i fondi raccolti (vedi iniziative del Parroco di Arzo) non hanno permesso una gestione univoca delle finanze. Se lato questo ha ridotto ulteriormente la visibilità della Fondazione, d'altra parte le offerte e i sostegni finanziari sono stati decisamente significativi<sup>7</sup>!

3 La mole di lavoro prodotta dai membri del gruppo operativo ha assicurato il funzionamento del progetto. Immaginare ora una continuità<sup>8</sup>, un'apertura del ventaglio delle attività e lo sviluppo di progetti autogestiti localmente necessita un'analisi ben più approfondita di quella che ci viene richiesta attualmente. Il progetto completo di Laboratorio interculturale può essere considerato come fattibile, alla condizione di avere una struttura permanente e un supporto di medio termine (almeno tre anni di finanziamento delle necessità di base) che permetta al progetto di avviarsi e di assicurarsi una continuità<sup>9</sup>.

4 La positiva rispondenza della popolazione, intesa come singoli e famiglie, così come quella di associazioni e di enti ufficiali (scuole, istituti, municipi) hanno permesso di verificare un forte interesse a vivere esperienze d'incontro solidale, nella nostra regione. Non vi erano dei dubbi in merito a questa sensibilità, ampiamente sperimentata da numerosi progetti avviati e gestiti da associazioni non profit, scuole, parrocchie e altri enti nel Ticino. Le esperienze vissute con le scuole di alcuni comuni della regione hanno favorito una crescita di sensibilità per il rispetto dell'altro che è passata attraverso la conoscenza concreta, la condivisione di momenti di lavoro e di gioco, la realizzazione di progetti

---

<sup>5</sup> Il progetto si è sviluppato a cavallo del Natale 2000 e del Capodanno 2001, oltretutto si è avviato nei giorni della chiusura della centrale nucleare di Chernobyl.

<sup>6</sup> Sandro Furlan ha degnamente rappresentato la Fondazione. La presenza di radio e televisione e dei Sindaci dei principali Comuni coinvolti e di diverse persone "sensibili" poteva giustificare la presenza dei responsabili della Fondazione

<sup>7</sup> rinviamo qui al rapporto finanziario

<sup>8</sup> ci riferiamo al Progetto Laboratorio Interculturale, Inoltre, giugno 2000

<sup>9</sup> Non entriamo nel dettaglio della valutazione, che esula per il momento dai compiti affidatici a partire dal novembre 2000 dalla Fondazione Pestalozzi, compiti riferiti esclusivamente alla realizzazione del progetto che stiamo valutando.

educativi comuni<sup>10</sup>. Per i bambini e non solo per loro c'è stata l'opportunità di effettuare una "ri-centratura" dei parametri (inter)culturali individuali<sup>11</sup>.

- 5 Le attività svolte dal gruppo operativo hanno cercato di integrare regolarmente anche la popolazione locale, invitandola a momenti di scambio, ma pure partecipando col gruppo di ospiti alle iniziative locali<sup>12</sup>. Ma pensando all'impatto culturale, vogliamo anche considerare le numerose riunioni, i dibattiti, le scelte da operare con gruppi di genitori desiderosi di lasciare il loro segno. Ogni momento è servito per sensibilizzare all'idea di accoglienza che valorizzi i bisogni e i desideri dell'altro<sup>13</sup>, favorendo con ciò la presa di coscienza di quante attività vorremmo fare per soddisfare il nostro bisogno di "far del bene". La riflessione cucita settimanalmente sull'organo di stampa locale, L'Informatore, ha permesso di veicolare una serie di testimonianze dirette, di informazioni generali, di riflessioni personali, che hanno trovato un pubblico attento e interessato. Moltissime le testimonianze personali ricevute dai membri del gruppo operativo in merito all'utilità di informare la popolazione e di coinvolgere tutti in progetti di questa entità.

## **BENEFICIARI**

### **Contesto d'accoglienza**

Gli scambi si sono sviluppati a tutti i livelli, si è operata una buona centratura del "buon senso" attraverso strategie di "generosità guidata", con aspetti educativi generali di rispetto interculturale ma anche personali attraverso la partecipazione diretta e non mediata dalla "solita" polizza di versamento. La mostra dei disegni progettata, costruita quotidianamente da Gabriella e proposta negli spazi della Perfetta è stata una opportunità per far conoscere gli individui attraverso il loro agire, evitando le visite "curiose" rivolte solamente ai bambini, da vedere.

### **Le relazioni con i bambini e i ragazzi**

I nostri collaboratori hanno potuto lavorare a stretto contatto con i bambini bielorusi, costruendo un'intensa rete di relazioni personali. Il progetto educativo è stato oggetto di diverse discussioni tra i responsabili operativi (Anna Maria Lupi, Gabriella Balemi con la partecipazione di Sandro Furlan – quando poteva essere sul posto) e i responsabili e consulenti del progetto (Giorgio Comi e Floriano Moro).

Questo confronto regolare ha permesso, a nostro parere, di considerare gli aspetti evolutivi della relazione che si stava costruendo con i bambini. Ciò presupponeva di considerare:

- La dipendenza dei bambini dalle loro responsabili dirette, con le quali avrebbero continuato a vivere dopo l'esperienza ticinese e con le quali i bambini dovevano mantenere un rapporto privilegiato
- L'evoluzione rapida dell'esperienza (i due mesi) e la necessità di dare un ritmo all'accoglienza – conoscenza, alle attività e ai vissuti quotidiani, alla conclusione e alla preparazione del distacco.
- La presenza di diverse figure e l'incontro di numerose persone, bambini e adulti, che avrebbero sovrapposto relazioni stabili a relazioni occasionali, con la necessità dunque di evitare gli eccessi e lo stress relazionale che avrebbero potuto causare.

I tre obiettivi (relazione, conoscenza, salute) sono stati continuamente mirati e in larga parte raggiunti. Le attività, gli incontri e le visite hanno permesso un ristabilimento generale sul piano fisico. La cura dei problemi ricorrenti e anche di qualche focolaio di varicella, pidocchi e forse scabbia è stata assicurata secondo le procedure usuali che avevamo stabilito, senza far ricorso a nessun intervento eccezionale.

Le attività principali, ad Arzo e quelle aggiuntive, con altre scuole e gruppi, hanno favorito uno scambio regolare e la costruzione di conoscenze reciproche e anche di amicizie significative per la storia individuale dei nostri ospiti e delle persone che li hanno accolti.

<sup>10</sup> Rinviamo all'elenco delle attività realizzate durante i due mesi di lavoro.

<sup>11</sup> L'integrazione con stranieri e con diversi è una costante del sistema scolastico ticinese, non senza problemi, ma basato sul fatto che "è normale così" e ciò è certamente un vantaggio di partenza.

<sup>12</sup> pensiamo ad esempio alle festività natalizie, alla mostra dei presepi, al concerto di organo, allo spettacolo di Gardi Hutter

<sup>13</sup> Ci ricordava Maria Vitagliano che "educare è cogliere l'opportunità di scoprire la propria identità e la propria cultura attraverso la conoscenza di altri e di sé".

Le visite – vicine e lontane- hanno permesso ai ragazzi di conoscere la nostra regione con sguardi diversificati, dalla passeggiata domenicale con il cane di Anna Maria alle visite guidate di monumenti e paesi. L'esperienza diretta, nel tessuto sociale reale ha sicuramente favorito una buona intuizione di come sia organizzata la vita nel contesto geografico, economico e culturale del Ticino<sup>14</sup>.

### **Le relazioni con le educatrici e l'educatore**

Diverse occasioni d'incontro formativo si sono succedute sia in modo strutturato (riunioni, incontri personali di Giorgio con le educatrici, discussioni di lavoro con Gabriella e con Anna Maria, momenti di supervisione con Floriano). Una parte importante del nostro modello formativo è da vedere nell'accompagnamento dell'attività effettuato regolarmente durante la settimana, attraverso la presenza di Gabriella, educatrice specializzata, che con la strategia del "modello educativo" si è confrontata regolarmente "nel fare", proponendo un modo di affrontare le situazioni, di cercare soluzioni, di valutare le priorità, che ha permesso un dialogo formativo continuo con le nostre ospiti educatrici senza dover "salire in cattedra".

Le piccole problematiche di salute si sono risolte nei primi giorni del soggiorno. In alcuni casi è stato necessario un intervento mirato (problemi fisici di Dimitri, problemi di salute di Lidia, dermatite di Marina). Altri sono stati affrontati attraverso la rete sanitaria prevista nel progetto (problemi di pressione di Lidia).

#### **Osservazione:**

La scelta di parlare delle educatrici (al femminile) intende sottolineare il problema che abbiamo dovuto affrontare durante due mesi a causa della presenza di Dimitri. Lui si è presentato come educatore e insegnante di ginnastica. Di fatto la sua condizione fisica (permanente e conosciuta dalla partenza del progetto) e la sua incapacità professionale (si è rivelato nei colloqui come una persona senza alcuna formazione adeguata al compito per cui è stato inviato in Ticino) ha messo in difficoltà inizialmente il gruppo. Dopo alcuni giorni il gruppo delle educatrici si è riorganizzato senza contare sulla sua collaborazione. Di fatto la sua presenza è stata un peso supplementare (sia per l'organizzazione degli spostamenti che dovevano tener conto del suo handicap – non previsto!) sia per la sua totale indifferenza alle problematiche educative, organizzative e formative con cui il gruppo voleva e doveva confrontarsi.

Le esperienze vissute dai ragazzi sono state utili anche per le educatrici, che hanno potuto contare su momenti di approfondimento specifico per loro e su alcuni incontri culturali specifici.

#### **Osservazione:**

Molto avrebbe potuto essere aggiunto, ma le condizioni di lavoro in cui ci si è trovati ad operare ci ha obbligati a togliere alcuni impegni previsti inizialmente, per permettere alle educatrici di aumentare i momenti (pochi) di tempo libero.

Quindi la parte di attività che comprendeva la conoscenza del sistema educativo e scolastico del Cantone e la visita di qualche struttura è stata stralciata, a vantaggio di momenti di relax, con visita di un museo, serata jazz, uscite ricreative, teatro, cene in casa di amici. Anche questi momenti sono stati relativamente rari e hanno coinvolto le educatrici in sottogruppi, ad eccezione di due momenti in cui il gruppo locale ha sostituito interamente le colleghe bielorusse nella gestione del gruppo di ragazzi, permettendo un paio di uscite del gruppo completo.

### **Il modello organizzativo che abbiamo sperimentato**

---

<sup>14</sup> Consideriamo in queste osservazioni di bilancio l'età dei ragazzi (dai 9 ai 14 anni) e le motivazioni che muovono la loro curiosità o il loro desiderio di capire. Occorre quindi prendere le nostre valutazioni nel loro contesto generale dell'esperienza di vita integrata che abbiamo voluto assicurare al gruppo. Non è nostra intenzione dare delle valutazioni strutturate o oggettive al grado di conoscenza e di approfondimento che ogni persona ha raggiunto!

I due mesi sono stati previsti come un periodo di attività a tempo pieno, senza alcuna organizzazione preventiva riguardo all'organizzazione del lavoro e dei momenti di libero. Infatti tutto è stato organizzato tenendo conto che attraverso la conoscenza del gruppo, durante i primi giorni, avremmo dovuto / potuto riadattare le nostre intenzioni ai bisogni espressi dai nostri ospiti.

La presenza di un gruppo formato di educatrici di due centri diversi e lontani, che poco si conoscevano tra loro e la presenza di un'unica persona (due erano previste) che parlava correntemente la lingua italiana sono stati problemi da risolvere sul momento, attraverso la comprensione graduale delle problematiche.

Il modello organizzativo necessita di condizioni quadro precise e condivise sin dall'inizio. La sperimentazione locale dell'attività ha dovuto considerare il disagio dato dalle condizioni in cui si venivano a trovare le educatrici, condizioni poco conosciute da noi in Ticino (problema da risolvere in un progetto futuro) e certamente poco adeguate alle nostre abitudini di lavoro, ma anche alle abitudini di lavoro delle educatrici stesse.

Osservazione:

Il contratto che hanno firmato definisce chiaramente le condizioni di lavoro. La narrazione dei fatti, da parte delle educatrici stesse, anche in presenza dei responsabili della Fondazione, ci mostra come la nostra visione del valore di un contratto sia diversa dalla loro. Se per noi firmare un contratto equivale ad averlo letto, analizzato e accettato, la realtà vissuta e raccontata prova che il contratto è stato mostrato alle educatrici in situazione "ufficiale", nell'ufficio di un superiore, con la richiesta di firmarlo in presenza. Alcune educatrici manco l'hanno letto!

L'esperienza ci mostra che è necessario definire e chiedere di rispettare condizioni minime:

- orari di lavoro adeguati e dunque personale in numero sufficiente (sia alle esigenze del paese di partenza sia a quelle del paese ospitante)
- definizione di responsabilità e obiettivi da raggiungere (chi prende decisioni, chi dipende da chi, quali obiettivi scolastici previsti, quali risorse umane sono assicurate)
- preparazione dell'équipe educativa prima della partenza. Alcune educatrici si sono conosciute durante il viaggio!

Osservazione:

Le relazioni educative sono al centro del lavoro dell'Associazione Inoltre. Questa affermazione deve essere presa come chiave di lettura dell'esperienza, che non dovrebbe certo ridursi a un viaggio volto al ristabilimento della salute. L'intenzione formativa era negli intenti dei due enti organizzatori. Dunque, per poter assicurare questo arricchimento e approfondimento nelle professioni della relazione (educatrici insegnanti, responsabili di centri d'accoglienza) occorre considerare un certo numero di prerequisiti, senza i quali è illusorio pensare di raggiungere obiettivi adeguati, operativizzabili e utili al miglioramento del contesto di vita dei nostri ospiti.

- le educatrici devono poter accompagnare gruppi di ragazzi conosciuti e non costituiti quasi casualmente
- le educatrici devono poter stabilire degli obiettivi educativi basati sull'esperienza che svolgono nel loro centro e che continueranno al loro rientro
- le educatrici devono poter essere nella condizione di continuare una relazione di scambio e di confronto con il personale che le ha accolte in Ticino
- le educatrici devono poter entrare in un'ottica di formazione continua e vedere dunque un progetto di crescita della propria professionalità

Nessuno di questi punti ha la possibilità di vedersi realizzato considerato che:

- non era stato previsto un progetto prima della loro partenza per la Svizzera
- il gruppo di ragazzi è stato costituito sulla base di indicazioni amministrative e non educative (alcune educatrici gestivano un gruppo con due o tre ragazzi del loro gruppo di lavoro usuale, gli altri provenivano da gruppi gestiti da colleghe rimaste in Bielorussia o inviate in altri Paesi, con altri progetti)

- non è prevista una continuità educativa esplicita, né nel centro di lavoro in Bielorussia, né in relazione al gruppo di lavoro che si è costituito in Ticino.

### ***I contenuti che abbiamo affrontato***

Il programma completo delle attività ha permesso un'esperienza articolata e ricca su diversi piani. Non intendiamo qui di seguito descrivere le attività, ma piuttosto la risultante formativa di queste esperienze. Si tratta di indicare i contenuti metodologici che hanno permesso di far scoprire, esercitare e consolidare diversi modi di organizzare le attività educative.

### **L'agenda**

Il pannello dell'atrio che abbiamo previsto nella casa La Perfetta è diventato il cuore organizzativo per la vita dei nostri ospiti.

Su di esso abbiamo schematizzato le diverse settimane di vita comune e abbiamo scritto (in italiano e in russo) i temi e le attività affrontate regolarmente, aggiungendo man mano le novità.

Questa formula di esplicitazione del tempo e del suo utilizzo ha creato una situazione di conoscenza da parte di tutti su quanto si sarebbe realizzato. Il sapere cosa sarebbe successo il giorno dopo, la settimana dopo o in un periodo dato del soggiorno ha messo i ragazzi (ma anche le educatrici!) in una condizione di piacevole consapevolezza di quanto stava accadendo.

Osservazione:

La scelta di agire in questo modo si basa sulla consapevolezza di quanto sia necessario mostrare, descrivere e far conoscere per poter ragionevolmente mirare ad obiettivi educativi che considerano l'autonomia e la responsabilità personale!

### **La negoziazione**

L'abitudine ad argomentare, negoziare, convincere è poco presente nelle educatrici e nei bambini, soprattutto in situazioni gerarchiche top down.

Le nostre proposte di attività e di modi d'organizzarsi inizialmente venivano prese come "ordini":

- si tratta di svolgere un lavoro, svolgiamolo.

La volontà di coinvolgere le educatrici in ogni momento della gestione del progetto, ha permesso loro di esercitare sempre più un'attività di scambio e di confronto.

### **La scelta**

La proposta di più attività per un unico periodo di tempo ci ha permesso di lavorare insieme alle educatrici sulla definizione di priorità e di criteri di scelta, frenando la tendenza a voler accettare tutto quanto veniva proposto da noi. La discussione che abbiamo potuto avere con alcune educatrici ci ha mostrato il grande apprezzamento che hanno avuto per questa nostra modalità di lavoro, che in fondo, le ha obbligate ad uscire dallo schema di dipendenza secondo il quale occorre accettare tutto quanto viene proposto.

### **Considerazioni in merito ai Beneficiari**

L'esperienza ha potuto concretizzare solo parte degli obiettivi formativi indirizzati agli adulti. I contatti preliminari della FVP e il viaggio in Bielorussia con G. Wernli hanno permesso ai responsabili di contattare personalità del Ministero dell'educazione e direttori di centri.

La mancanza di un progetto esplicito discusso con le educatrici ha impedito di modificare le loro rappresentazioni in merito al viaggio di lavoro in Ticino. Le educatrici bielorusse infatti hanno dichiarato di pensare a un progetto come quelli già vissuti in altri paesi d'Europa, nei quali il loro lavoro era definito da mezze giornate di insegnamento e la cura dei bambini era affidata a famiglie d'accoglienza! Le persone arrivate alla Perfetta di Arzo hanno forse sentito l'elenco dei compiti previsti, forse hanno letto un documento ufficiale (alcune hanno firmato il contratto senza leggerlo), ma certamente non sono state preparate ad assumere consapevolmente un compito oneroso come quello che le aspettava in Svizzera.



Restano aperti numerosi interrogativi, cui dare risposta in vista di migliorare l'organizzazione di progetti analoghi.

- a- Qual è la forza contrattuale della FVP?
- b- In che misura la FVP risponde a esigenze espresse nelle istituzioni considerate?
- c- Gli obiettivi della FVP sono condivisi con le educatrici?<sup>15</sup>
- d- Quanta parte è data alla preparazione del progetto, nel paese di partenza e in quello d'accoglienza?
- e- Quanto è applicabile di quel che si è vissuto, al rientro nelle strutture di partenza?
- f- In che misura la FVP è in grado di progettare, assistere e monitorare un progetto di cambiamento interno alle strutture di partenza<sup>16</sup> e in che modo questo fa parte del contratto sottoscritto con le Istituzioni?
- g- Come viene organizzata la scelta delle educatrici (idea di nucleo formato, antenne locali, diffusori orizzontali, persone di contatto) e come viene definita la responsabilità personale nel progetto?
- h- FVP si dà la possibilità di valutare le scelte operate dalle Istituzioni di partenza? (esempio dell'educatore che ha vissuto con noi a Arzo)
- i- Il coinvolgimento di strutture formative (Ticinesi, nel nostro caso) è da prevedere in ogni caso, sulla base di obiettivi condivisi? FVP ha esperienze in merito? Come si organizza tra Svizzera e Paese di partenza?

## FINANZE

La conduzione del progetto è stata in parte complicata dalle difficoltà intervenute nella definizione di un modo di funzionamento che assicurasse:

- trasparenza sulla gestione complessiva della casa, efficacia nella quotidianità, chiarezza in merito alle responsabilità riguardo alle operatrici assunte, chiarezza nei confronti degli enti e delle persone interessate a contribuire con doni o versamenti.

La distanza geografica, ma non solo, fra i centri decisionali della FVP e dell'Associazione Inoltre ha reso necessarie una serie di misure d'emergenza:

- l'Associazione Inoltre ha reso disponibile il proprio conto bancario per versamenti
- nel contempo l'Associazione ha messo a disposizione il fondo cassa per la gestione delle spese correnti
- la gestione della cassa (assicurata da Roberto Lupi) si è basata su donazioni e versamenti. Una parte delle fatture ha potuto essere deviata direttamente verso la cassa della FVP.

Parallelamente, come già accennato si sono aperti altri conti. Conosciamo l'esistenza dell'iniziativa del signor Croci, di Morbio Inferiore, che ha inviato lettere a conoscenti, facendo riferimento al progetto della Perfetta e indicando il conto corrente dell'Associazione Greencross. Non abbiamo avuto riscontri da questa iniziativa, trattata direttamente dalla responsabile della FVP.

Osservazione:

Normalmente l'Associazione Inoltre riceve ed assume mandati di progettazione,, monitoraggio e valutazione di progetti come questo. Dovendo la FVP sperimentare questo progetto, fuori da Trogen, l'Associazione Inoltre ha accettato di garantire anche la gestione

---

<sup>15</sup> Sulla base dell'esperienza vissuta, ci pare che le loro esigenze personali di uscire dal territorio contaminato, di vedere una regione diversa dalla loro e di prendersi un periodo di vacanza sono predominanti, almeno inizialmente, riguardo agli obiettivi "dichiarati" del progetto. I responsabili della FVP dicono però che si è trattato di un gruppo particolare rispetto ad altre analoghe esperienze.

<sup>16</sup> Se ci riferiamo alle esperienze vissute con l'Associazione ECER (Gabriella Balemi, Contra) possiamo individuare un progetto costruito e gestito con le strutture locali dei Paesi in stato di necessità. Attività basata sulla continua negoziazione, sull'incontro di visioni e priorità diverse (culture e storie diverse) e definita dall'apprendimento reciproco di linguaggi comuni e dalla definizione di obiettivi comuni, da realizzare insieme, nel tempo.

del funzionamento complessivo dell'esperienza. In un prossimo futuro occorrerà meglio definire, a priori, le necessità, le regole e i margini organizzativi degli enti coinvolti. Ciò permetterà ai partner di definire a priori i margini di una possibile collaborazione.

## **IPOTESI DI CONSOLIDAMENTO**

### **LA Fondazione Villaggio Pestalozzi**

Dal colloquio conclusivo avuto tra il gruppo operativo Inoltre e i responsabili della FVP emerge che le difficoltà citate nel rapporto faranno probabilmente ripensare il posizionamento della fondazione rispetto ai propri impegni verso il diretto interessato: gli istituti sociali e educativi della Bielorussia.

Si è constatata la difficoltà di definire obiettivi comuni. La FVP potrebbe trovarsi nella condizione di non poter mirare i propri obiettivi determinati dalla pedagogia dell'incontro e di dover dunque indirizzare altrove le proprie forze.

### **L'associazione Inoltre**

In questa esperienza l'Associazione Inoltre si è impegnata oltre il mandato di consulenza.

L'Associazione Inoltre ha assunto un ruolo eccezionale in questa attività. Di regola l'Associazione accompagna e supervisiona il lavoro di altri enti, senza sostituirsi ad essi. In questo caso si è fatta la scelta di gestire l'insieme delle attività, per poter rispondere al mandato ricevuto dalla Fondazione Villaggio Pestalozzi:

-valutare la fattibilità e l'impatto di una tale esperienza.

Per quanto riguarda la ripetizione di esperienze analoghe o basate su impostazioni diverse (tempi diversi, coinvolgimento di comuni o famiglie, accoglienza di gruppi di educatrici da formare, accoglienza di gruppi di altri paesi o regioni svizzere), l'Associazione Inoltre resta a disposizione per gli aspetti di concezione, accompagnamento e supervisione, così come per l'organizzazione di momenti formativi.

Per gli aspetti organizzativi si dovrà pensare al coinvolgimento di strutture esistenti o alla creazione di un ente operativo autonomo.

### **Conclusioni**

- 1 L'esperienza svolta ha permesso di verificare la fattibilità di progetti di territorio, analoghi a quanto viene proposto direttamente a Trogen.
- 2 La risposta della popolazione, delle associazioni e degli enti coinvolti è stata positiva, ma va ora contestualizzata nel carattere d'eccezionalità della proposta stessa.
- 3 La disponibilità del gruppo promotore e organizzativo a gestire un progetto pilota ha favorito la ricerca di soluzioni nell'immediato. In futuro occorrerà far riferimento a contratti di lavoro e a condizioni quadro tipiche di un lavoro ricorrente.
- 4 L'attività svolta a contatto con i bambini ospiti ha favorito uno scambio arricchente per loro e per noi, intendendo che:
  - Per loro vi è stato un susseguirsi di esperienze ricche di stimoli relazionali e culturali
  - Per noi vi è stata la possibilità di conoscere altre persone e di conoscerci meglio nell'esperienza stessa.
  - Per chi ha lavorato con noi (allievi e docenti, volontari e persone che ci hanno accompagnato nel lavoro) vi è stata l'opportunità di entrare in un'esperienza di vita basata sui principi dell'accoglienza e dell'accettazione dell'altro.
- 5 La tematizzazione attraverso il disegno, attività specifica interna al nostro progetto (vedi Gabriella Balemi), ha favorito uno scambio su piani diversi, sia tra ragazzi, tra ragazzi e Gabriella, ma anche e forse soprattutto tra ragazzi e le loro educatrici<sup>17</sup>.
- 6 L'inserimento di obiettivi diversi, non preventivati dovrà essere particolarmente curato onde evitare lo spostamento del baricentro educativo, senza possibilità di controllo<sup>18</sup>.

<sup>17</sup> Discussioni avute tra Giorgio e Lidia

<sup>18</sup> Riferimento alle visite sporadiche e poco organizzate di famiglie che avevano accolto in precedenza i ragazzi ospiti in Ticino

- 7 Lo stress da fatica e da lontananza da casa (espresso sovente dalle educatrici) deve essere particolarmente considerato, in vista di definire condizioni quadro accettabili e utili al perseguimento degli obiettivi dichiarati.
- 8 L'attività formativa delle educatrici (scambio, corsi, visite) deve essere sostenuta con un adeguato supporto umano, attraverso l'aumento di persone provenienti dalla Bielorussia oppure attraverso attività organizzate con educatrici ticinesi, che permettano di liberare ore nella giornata<sup>19</sup>.
- 9 L'esperienza deve poter essere guidata dall'inizio alla fine con un intento comune e conosciuto da tutti i partner. Lo scollamento che abbiamo individuato cammin facendo tra gli obiettivi dichiarati, le condizioni quadro, la gestione dell'informazione e delle decisioni, la scelta delle persone e la costituzione dei gruppi, le priorità dichiarate e le rappresentazioni personali mostra quanto ancora vi sia da approfondire e imparare in vista di rendere efficaci esperienze di questa natura.

Le decisioni che la Fondazione vorrà prendere in merito alla definizione di nuovi progetti di territorio, in Ticino e in Svizzera potranno tener conto della nostra esperienza e delle osservazioni che abbiamo raccolto.

Sul piano organizzativo l'Associazione è pronta a intervenire con un lavoro strutturato che permetta di modellizzare le diverse posizioni raccolte, all'interno di un quadro di lavoro coerente ed efficace. Restiamo dunque a disposizione per questo eventuale mandato.

### ***Ringraziamenti e chiusura del rapporto***

Un ringraziamento va a tutte le persone che hanno collaborato in ogni momento del lavoro. Cito e ringrazio di cuore Anna Maria Lupi, Gabriella Balemi e Sandro Furlan, che hanno gestito con passione e interesse le diverse fasi del lavoro. Insieme a Floriano Moro abbiamo assicurato uno sguardo costante sugli aspetti organizzativi – educativi e formativi, così come sugli aspetti relazionali e psicologici.

Giorgio Comi  
Presidente dell'associazione Inoltre  
Responsabile Progetto La Perfetta

Mendrisio, aprile 2001

Il presente rapporto si basa sulle attività di bilancio intermedio, gestite da Giorgio Comi e Floriano Moro durante i due mesi di permanenza alla Casa La Perfetta di Arzo, sui colloqui individuali assicurati da Giorgio Comi con tutti i collaboratori, sul resoconto dell'incontro avuto in gennaio da Maria Vitagliano con il gruppo delle operatrici bielorusse, sul resoconto effettuato dal gruppo di Inoltre, a inizio marzo e sull'incontro effettuato a Lugano, il 22 marzo scorso, da Gabriella Balemi, Anna Maria Lupi, Maria Vitagliano, Giorgio Comi, Sandro Furlan e Floriano Moro.

Il Rapporto è stato redatto dall'Associazione Inoltre a scarico del mandato ricevuto e a chiusura dell'attività

---

<sup>19</sup> È pensabile una collaborazione anche con istituti sociali o scuole di educatori e insegnanti, attraverso stage o altre forme di cooperazione-formazione.

